

# Veleia, (Veleia) Augusta, Macinesso

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 20.12 (2025) [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]



Veleia: da sinistra, il "Cisternone", la pieve di Sant'Antonino, il quartiere residenziale, il Foro

[1]<sup>1</sup> «Veleia», toponimo del principale centro economico-politico-religioso dei Ligures Veleiates e poi del *municipium* romano della Regio VIII<sup>2</sup>, dall'età tardo-imperiale restò sconosciuto a tutti, anche agli abitanti del territorio circostante, fino al rinvenimento casuale – verso la fine di maggio 1747 – dell'imponente, bronzea *Tabula alimentaria* in un prato

<sup>1</sup> Queste le abbreviazioni epigrafiche usate:

CIL I sgg. *Corpus Inscriptionum Latinarum*, vol. I sgg., curr. Th. Mommsen et alii, I sgg., Berolini MDCCCLXIII sgg. = Berlin-Boston 1959 sgg.

CIL XI *Corpus Inscriptionum Latinarum*, vol. XI.I, ed. E. Bormann, Berolini MDCCCLXXXVIII-MCMI = Berlin-Boston 1966-1968 e vol. XI.II.II [*Addimenta*], curr. H. Dessau - A. Gaheis, Berolini MCMXXVI = Berlin-Boston 1976

Criniti 2025 N. Criniti, *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 20.02 (2025), pp. 1-197 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

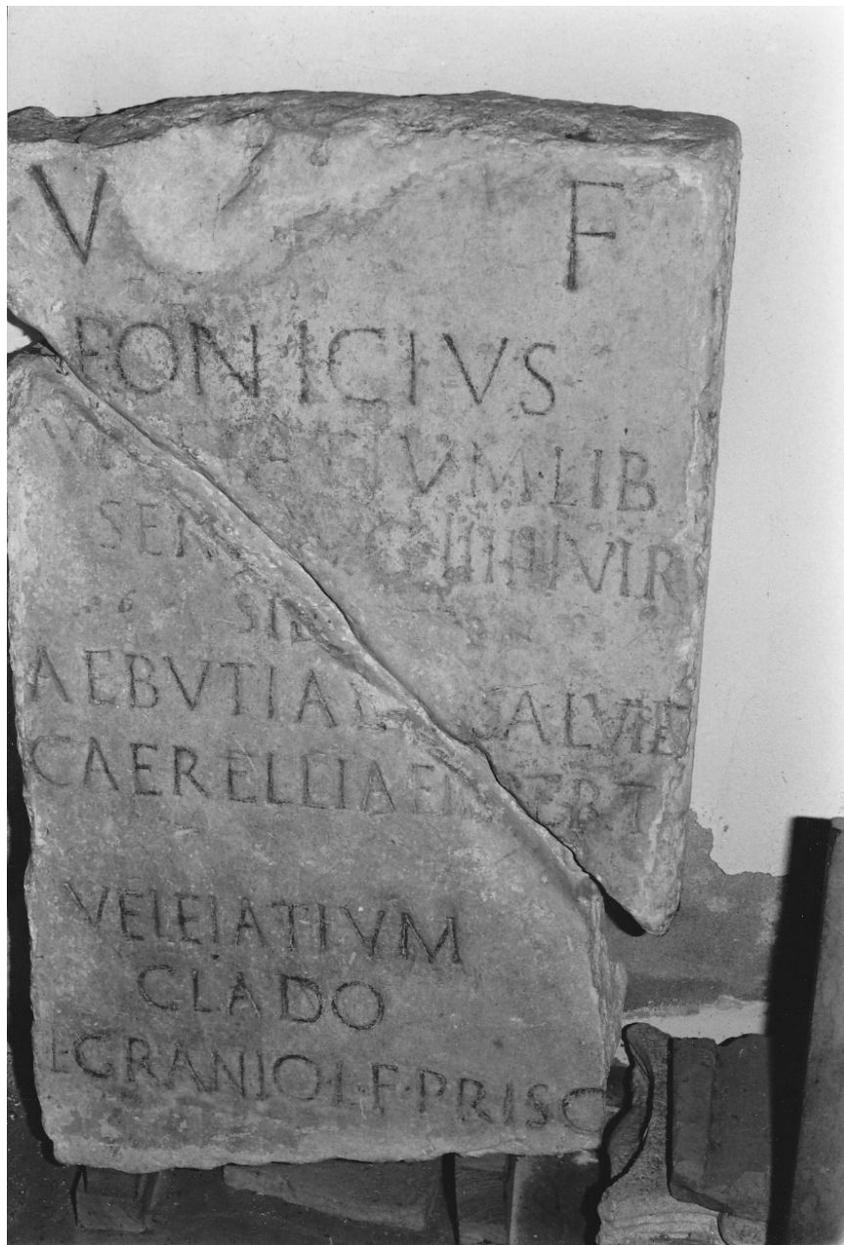
IED XVI *Italia Epigrafica Digitale. XVI. Regio VIII. Aemilia*, dir. S. Orlandi, Roma 2017 [[rosa.uniroma1.it/rosa03/italia\\_epigrafica\\_digitale/issue/view/IED%2016/74](http://rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2016/74)]

TAV N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior*, "Ager Veleias", 19.07 (2024), pp. 1-81 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>2</sup> Latitudine 44 47'6"N - longitudine 9 43 18"E: cfr. [tools.wmflabs.org/geohack/geohack.php?language=it&pagename=Velleia&params=44.785\\_N\\_9.721667\\_E\\_type:city\\_scale:500000&title=Velleia](http://tools.wmflabs.org/geohack/geohack.php?language=it&pagename=Velleia&params=44.785_N_9.721667_E_type:city_scale:500000&title=Velleia).

antistante l'isolata e solitaria erede cinquecentesca dell'antica e vasta pieve altomedievale di Sant'Antonino a Macinesso, che dal IX (?) secolo si staglia a poco meno di cinquecento metri d'altezza sulla parte meridionale del Foro veleiate.

E quindi, altrettanto fortunatamente, quanto lentamente e disordinatamente, tornava alla luce il centro cittadino e, in progresso di tempo, l'ager Veleias.



CIL XI, 1205 = Criniti 2025, pp. 100-103 (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

«Veleia», a volte attestato nel Settecento in altre varianti (Valeja, Velia, Villea, ...)³ o – pure in età moderna – nella forma «Velleia» o «Velleja» (che – con l'altro toponimo, meno diffuso «Veleja» – è stato, ed è usato da chi sembra essersi dimenticato che il latino non conosce

³ Per alcuni esempi a stampa del tempo cfr. N. Criniti, *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: bibliositografia veleiate (1739 – 2024)*, "Ager Veleias", 20.03 (2025),, p. 13 sgg. [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

la «J», evoluzione grafica della «I» introdotta nella scrittura latina in età umanistica<sup>4</sup>), ha purtuttavia lontane e salde radici latine.

Già alla metà del '700, in effetti, i primi studiosi della recente scoperta non si trovarono concordi nell'utilizzare la forma scempia, prediligendo a volta quella con liquida doppia<sup>5</sup>: eppure, quasi subito, una chiara dimostrazione della sua improprietà era già stata divulgata nel 1762 da Anton Gioseffo Della Torre di Rezzonico, colonnello della Fanteria parmense, di stanza a Piacenza e appassionato studioso del Veleiate<sup>6</sup>.

Veleia<sup>7</sup> è oggi la dizione ufficiale anche per il comune di Lugagnano Val d'Arda (PC), al cui territorio afferisce amministrativamente dal 1815 la piccola e decentrata Macinesso, la località dell'Appennino Piacentino che aveva occupato il perimetro urbano di Veleia e inconsapevolmente mantenuto, se pur senza alcun segno evidente, la *memoria* della città romana, più che del suo *ager* (che si stendeva da Bòbbio / Val Luretta [PC] a Fornovo di Taro / Berceto [PR]).

La quasi totalità dei riferimenti classici all'*ager Veleias*, del resto, è con la "L" scempia, con qualche (apparente) oscillazione tra "L" semplice e "L" doppia nell'unica fonte letteraria latina che espressamente citi l'*ager Veleias*, la *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio nel tardo I secolo d.C.<sup>8</sup>

Il grande erudito comasco, in età flavia, ricorda tre volte i Veleiati nell'Italia settentrionale, menzionandoli la prima volta – tra i popoli liguri – come *Velleiates* (la lezione dei codici varia, però, tra la grafia con la liquida geminata e quella con la consonante "L" semplice):

*«Ligurum celeberrimi ultra Alpes Sallui, Deciates, Oxubi; citra Veneni, Turri, Soti, Bagienni, Statielli, Binbelli, Maielli, Caburriates, Casmonates, Velleiates et quorum oppida in ora proxime dicemus.»*<sup>9</sup>

E poi, nella Regio VIII augustea [7 ca. d.C.], come *Veleiates cognomine Vetti Regiates*:

*«Octava regio determinatur Arimino, Pado, Appennino. (...) Intus coloniae Bononia, Felsina vocitata tum cum princeps Etruriae esset, Brixillum, Mutina, Parma, Placentia. Oppida, Caesena, Claterna, Fora Clodi, Livi, Popili, Druentinatorum, Corneli, Licini, Faventini, Fidentini, Otesini, Padinates, Regienses a Lepido, Solonates Saltusque*

<sup>4</sup> Cfr. V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, rist. 3 ed., Bologna 2003, p. 102: e vd. L. R. Palmer, *La lingua latina*, rist., Torino 2002, p. 263 sgg.

<sup>5</sup> Cfr. N. Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentare veleiate*, in *Storia di Piacenza. I. Dalle origini all'anno Mille*, tomo 2, cur. F. Ghizzoni, Piacenza 1990, pp. 973-974 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]); Criniti 2025, pp. 16-17, 82.

<sup>6</sup> Cfr. A. G. Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate*, [Parma 1762 circa], fasc. I / libro I, p. 4 e nota 3 e libro II, p. 1 sgg. (ms. Fondo Monti C 5-IV 2, Biblioteca Comunale di Como).

<sup>7</sup> Su Veleia e l'*ager Veleias* si vedano da ultimi – in "Ager Veleias" [www.veleia.it] – N. Criniti, *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale (nuova edizione)*, 19.06 (2024), pp. 1-127; Id., *La "Tabula alimentare" di Veleia: editio maior*, 19.07 (2024), pp. 1-81; Id., *Onomasticon Veleiate (nuova edizione)*, 19.11 (2024), pp. 1-169; Id., *Veleia e ager Veleias: epigrafia e storia (nuova edizione)*, 20.02 (2025), pp. 1-197; Id., *Cronistoria veleiate*, "Ager Veleias", 20 (2025), pp. 1-53 → e vd. Id., *Dalla "Tabula alimentare" all'ager Veleias: bibliografia delle veleiate*, rivista, aggiornata e pubblicata annualmente in "Ager Veleias" [www.veleia.it].

<sup>8</sup> Cfr. Criniti, *Veleia, municipium collinare dell'Aemilia occidentale* ..., pp. 12, 26 sgg.

<sup>9</sup> «Tra le popolazioni liguri che vivono al di là delle Alpi, le più note (sono) quelle dei Sallui, dei Deciati, degli Oxubii; al di qua, (i più celebri sono) i Veneni, i Turri, i Soti, i Bagienni, gli Statielli, i Bimbelli, i Maielli, i Caburriati, i Casmonati, i Velleiati e quei popoli di cui tra poco elencherò le città (proseguendo) lungo la costa.» (Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* III, 47).

*Galliani qui cognominantur Aquinates, Tannetani, Veleiates cognomine Vetti Regiates, Urbanates.*<sup>10</sup>.

L'apposizione «Vetti» trādita – sostituita in qualche caso da «Veteri» – appare a volte unita al seguente Regiates, come «Vettiregates»: è plausibile, invece, l'ipotesi di Giancarlo Susini<sup>11</sup> che pensa a una testimonianza indiretta dell'evoluzione dell'etnonimo dall'età celto-ligure all'età romana, individuando in *Veleiates / Vetti (Veteri) / Regiates* tre denominazioni etniche, nomi di gruppi tribali riferibili a fasi storiche antecedenti l'arrivo dei Romani e conclusesi con i Veleiati. Testimonianza indiretta, quindi, dell'evoluzione dell'etnonimo dall'età celto-ligure all'età romana.

La terza citazione pliniana di «Veleiates» ci porta tra i centenari emiliani iscritti nel censimento del 73/74 d.C. voluto da Vespasiano, che adeguava e aggiornava a fini fiscali quello precedente augusteo, ed è tratta da fonti ufficiali:

*«... mediae tantum partis inter Appenninum Padumque ponemus exempla. (...) Citra Placentiam, in collibus, oppidum est Veleiatium, in quo CX annos sex detulere, quattuor vero centenos vicanos, unus CXL, M(arcus) Mucius M(arci Mucii) filius Galeria (tribu) Felix.»*<sup>12</sup>.

Proprio in riferimento a ciò, mezzo secolo dopo, il liberto asiatico dell'imperatore Adriano Publio Elio Flegonte di Tralle trascrive parzialmente e sommariamente i dati del censimento flavio, riportando in greco la forma "Veleia", con la "L" scempia: «πόλις Οὐελεία / πόλις Βελεία / πόλις Βελία»<sup>13</sup>.

Singolarmente, queste sono le uniche citazioni del *municipium*, il cui toponimo – a differenza dell'omonima ed epigraficamente pluricitata località flavia della Spagna Tarraconense (Veleienses i suoi abitanti), oggi Veleia-Iruña (Álava), una decina di chilometri a ovest della cittadina basca Vitoria<sup>14</sup> – non appare mai testimoniato nelle iscrizioni veleiati, pur ricche di riferimenti alla comunità e ai suoi abitanti.

«VELEIA», inciso a grandi lettere su una dispersa tavola bronzea presente nel Reale Museo d'Antichità parmense<sup>15</sup>, è manufatto moderno *ante* 1783, e qui lo cito solo per precisione.

---

<sup>10</sup> «La Regio VIII è compresa fra Rimini, il Po e l'Appennino. (...) All'interno (si trovano) le colonie di Bologna, chiamata Felsina quando era il centro più importante dell'Etruria, Brescello [RE], Modena, Parma, Piacenza. Le città (sono) Cesena [FC], Claterna [Maggio, Ozzano, BO], Forum Clodii [Gragnola, Fivizzano, MS?], Forum Livii [Forlì, FC], Forum Popilii [Forlimpopoli, FC], Forum Druentinarum [Bertinoro, FC?], Forum Cornelli [Imola, BO], Forum Licinii, Faenza [RA], Fidenza [PR], Forum Otesia, Padino, Reggio Lepido [Reggio Emilia], Solona e i Saltus Galliani soprannominati Aquinati, i Tannetani [Taneto, Gattatico, RE], i Veleiati soprannominati Vettii Regiati, gli Urbanati.» (Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* III, 115-116).

<sup>11</sup> Cfr. G. Susini, *I Veleiati di Plinio e l'origine di Regium Lepidi: dalla tribù alla città*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, pp. 173-178 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>12</sup> «... riporterò soltanto esempi tratti dalla zona compresa tra l'Appennino e il Po. (...) Prima di (arrivare a) Piacenza, sui colli, si trova la città dei Veleiati: in essa sei (abitanti) dichiararono di avere 110 anni, quattro di averne 120 e uno 140, Marco Mucio Felice, figlio di Marco (Mucio), ascritto alla (tribù) Galeria.» (Plinio il Vecchio, *Naturalis historia* VII, 162-163).

<sup>13</sup> Flegonte, *I longevi*, I-II, in Phlegon von Tralles, *Περὶ μακροβίων*, in *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, II B, ed. F. Jacoby, Leiden 1926 = 1986, 257 F 37, I-II, pp. 1185-1188 (e II B [Kommentar], Leiden, 1962 = 1993, pp. 847-848) = Phlegon Trallianus, *Opuscula de rebus mirabilibus et de longaevis*, ed. A. Stramaglia, Berlin-New York 2011, pp. 61-74: e cfr. Flegonte di Tralle, *Il libro delle meraviglie e tutti i frammenti*, cur. T. Braccini - M. Scorsone, Torino 2013, pp. 33-40.

<sup>14</sup> Cfr. H. Iglesias, *Les Inscriptions de Iruña-Veleia*, Saint-Denis 2016 [→ [artxiker.ccsd.cnrs.fr/artxibo-00423946v3/documentf](http://artxiker.ccsd.cnrs.fr/artxibo-00423946v3/documentf)]; J. Gorrochategui, *El Nombre de "Veleia"*, Vitoria 2020 ca., pp. 1-12 [[d1b9808c-23a8-58e5-fa20-d45b76ef69c5](https://doi.org/10.1155/2020/23858e5-fa20-d45b76ef69c5) (*araba.eus*)].

<sup>15</sup> *CIL* XI, 154\* = Criniti 2025, pp. 17, 38.

In ogni caso, tutte le attestazioni su materiali epigrafici – salvo la (relativamente) tarda iscrizione (metà del II secolo d.C.), dedicata dalla «res publica Velleiat(um)» al *patronus* Lucio Celio Festo, console suffetto nel 148 d.C.<sup>16</sup>, con l'insolita geminazione della consonante liquida – e le numerose citazioni nella *Tabula alimentaria* (107/114 d.C.) sono con la "L" scempia.



CIL XI, 1183 = Criniti 2025, pp. 81-82 (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

*Exempli gratia*, si vedano gli etnonimi Veleias / Veleiates<sup>17</sup>: e – nella *Tabula alimentaria* – «res publica Velleiat(ium)», proprietaria confinante nelle *obligationes* / ipoteche 47 (*Praescriptio vetus* / *Intestazione precedente*: 101/102 d.C.) e 4, 15, 17, 24 (*Praescriptio*

<sup>16</sup> Vd. CIL XI, 1183 = IED XVI, 701 = Criniti 2025, pp. 81-82.

<sup>17</sup> Cfr. CIL XI, 1205 = IED XVI, 724 = Criniti 2025, pp. 100-103; CIL XIII, 6901 e 8286 = Criniti 2025, p. 163 sgg.

*recens / Intestazione nuova*: 107/114 d.C.); e cfr. TAV I, 63; II, 104 (Veleiates); III, 74; IV, 60, 64; VII, 39-40<sup>18</sup>.

Alle scarse testimonianze sui Ligures Veleiates, il popolo più occidentale dell'Aemilia (Regio VIII), confinante con la Liguria (Regio IX), si possono plausibilmente aggiungere anche le citazioni nei *Fasti Triumphales* della metà del II secolo a.C.<sup>19</sup> dei Ligures Veliates [*Fasti Triumphales Vrbisalvienses*] ovvero Ligures Eleates [*Fasti Triumphales Capitolini*], sconfitti nel 166 a.C. dal console Marco Claudio Marcello<sup>20</sup> e nel 159-158 a.C. dal proconsole Marco Fulvio Nobiliore<sup>21</sup>.

Più problematica e discussa, invece, l'identificazione con i Veleiates dei Ligures Ilvates<sup>22</sup>, che con altri popoli assediaron e distrussero Piacenza e Cremona nel 200 a.C. e nel 197 a.C. vennero definitivamente sottomessi dal console Quinto Minucio Rufo: identificazione che è diffusa già nella prima metà dell'Ottocento<sup>23</sup> e talvolta viene tuttora ripresa.

**[2]** Il toponimo Veleia in effetti, ho già osservato sopra, rimase del tutto ignoto ai locali e anche alla cartografia antica-moderna fino alla scoperta nel 1747 della *Tabula alimentaria*<sup>24</sup> e alla sua acuta e quasi immediata identificazione con Macinesso da parte di Ludovico Antonio Muratori sui dati dell'apografo dell'iscrizione bronzea ricevuto dal canonico Antonio Costa<sup>25</sup>.

Questi, che si era malamente cimentato nell'*editio princeps* della *Tabula alimentaria* (1748/1749) e, senza alcun merito né competenza, aveva ricevuto nei primi anni Sessanta del XVIII secolo – quand'era "Prefetto e Direttore de' Musei ed Antichità per tutti i Reali Stati Parmensi" – l'incarico di editare anche l'altro importante documento bronzeo giuridico

---

<sup>18</sup> Elenchi e riferimenti completi in N. Criniti, *La Tabula alimentaria di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate*, Parma 1991, p. 216; Id., *Onomasticon Veleiate* ..., pp. 1-169, vd. p. 147.

<sup>19</sup> *Fasti Triumphales Capitolini / Fasti Triumphales Vrbisalvienses* = CIL I<sup>2</sup>.I = *Inscriptiones Italiae*, XIII.I, ed. A. Degrossi, Romae 1931 sgg., ad 587 a.U.c. e ad 595 a.U.c.

<sup>20</sup> «[M(arcus)] Marcellus co(n)s(ul) de Gallis Contubr(iis), Ligur(ibus) Veliatib(us) k. M[erc(edoniis)?]» (*Fasti Triumphales Vrbisalvienses*) — «[M(arcus) Cl]audius M(arci) f(iilius) M(arci) n(epos) Marcellus co(n)s(ul) a. DXXCVII / [de G]alleis Contrub[r]ieis et Liguribus / [Elea]tibusque [k.] Interk[alaribus]» (*Fasti Triumphales Capitolini*).

<sup>21</sup> «[M(arcus) Fulvi]us Nobilior [pro co(n)s(ule) de Ligur(ibus) Veliatib(us) XII k. Sept.]» (*Fasti Triumphales Vrbisalvienses*): «[M(arcus) Fulvi]us M(arci) f(iilius) M(arci) n(epos) Nobilior pro co(n)s(ule) a. DX[CV] / [de Ligur]ibus Eleatibus XII k. Sept.» (*Fasti Triumphales Capitolini*).

<sup>22</sup> Livio, *Ab urbe condita* XXXI, 10, 2; XXXII, 29, 7-8 e 31, 4.

<sup>23</sup> Vd., ex. gr., Ch.-Ath. Walckenaer, *Géographie ancienne historique et comparée des Gaules Cisalpine et Transalpine* ..., I, Paris 1839 = Whitefish MT 2010, p. 152 sgg. (= [books.google.it/books?id=LdZUAAAACAAJ&pg=PA153&lpg=PA153&dq=ilvates&source=bl&ots=Ym\\_CiXOt2&sig=sDXkg\\_kM1U9OUzNS1oxiQfwq3VI&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiul5CHqLLcAhXLKVAKHcXBDWA4ChDoAQhKMA#v=onepage&q=ilvates&f=false](https://books.google.it/books?id=LdZUAAAACAAJ&pg=PA153&lpg=PA153&dq=ilvates&source=bl&ots=Ym_CiXOt2&sig=sDXkg_kM1U9OUzNS1oxiQfwq3VI&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwiul5CHqLLcAhXLKVAKHcXBDWA4ChDoAQhKMA#v=onepage&q=ilvates&f=false)).

<sup>24</sup> CIL XI, 1147 e p. 1252 = Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia. Introduzione storica, edizione critica, traduzione, indici onomastici e toponimici, bibliografia veleiate* ... = IED XVI, 759 = N. Criniti, *La "Tabula alimentaria" di Veleia: editio maior, "Ager Veleias"*, 19.07 (2024), pp. 1-81 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]; e vd. Criniti 2025, pp. 47-55.

<sup>25</sup> Cfr. L. A. Muratori, *Dell'insigne Tavola di bronzo, spettante a i Fanciulli e Fanciulle Alimentarj di Traiano Augusto nell'Italia Disotterrata nel Territorio di Piacenza L'Anno MDCCXXXVII, intera edizione e sposizione* ..., Firenze CIOICCCXXXVIII, pp. 9 sgg., 38 sgg. → [in formato ridotto] in "Symbolae Litterariae", V.IV (MDCCXXXVIII), pp. 1-56 + ff. 1-8 n.p. = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

ritrovato nel Foro (1760), la *lex Rubria de Gallia Cisalpina*<sup>26</sup>, ancora non sapeva decidersi tra Veleia, Velia, Elea ...

Nel primo Convegno di Studi Veleiati (1954), del resto, anche il maestro italiano dell'epigrafia latina, Attilio Degrassi – e con lui si trovarono d'accordo altri autorevoli studiosi<sup>27</sup>, e il sottoscritto –, ribadiva come toponimo da usare «Veleia»<sup>28</sup>.

E riportava, nel contempo, la tradizione, sette-ottocentesca, raccolta dal già direttore degli scavi veleiati (1933-1937) Salvatore Aurigemma nella sua guida archeologica del 1940<sup>29</sup>, che la dizione «Velleia» con liquida doppia si sarebbe localmente imposta per influenza del nome «Vellè / Vellé», legato ancora negli anni Trenta del secolo scorso a una abitazione dei dintorni di Macinesso, nome peraltro oggi praticamente del tutto sconosciuto in zona.

(Quanto al diffuso vezzo di indicare il sito archeologico come «Veleia Romana / Velleia Romana», non vi si riscontra alcun senso, sia perché inattestato, sia perché superfluo: se poi il toponimo così articolato fosse stato "inventato" per distinguere la Veleia appenninica dall'omonimo municipio flavio della Spagna Tarraconense, si sarebbe perlomeno dovuto coniare un "Veleia Cisalpina", *vel similia* ...

Ma non si comprende, però, quale possa esserne la necessità e l'utilità, visto che è di fatto impossibile confonderli o, per così dire, assemblarli ...)

**[3]** Se accettiamo una acuta ipotesi di una sessantina d'anni fa, avanzata da Giulia Petracco Sicardi<sup>30</sup>, nel sub-toponimo «Augusta» / «Austa» di due documenti in latino dell'835 e 901 nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza<sup>31</sup>, cui si è aggiunto un terzo del 931<sup>32</sup> – che appunto l'illustre glottologa, e poi altri, proposero di riferire a Veleia – potremmo scorgere l'inconsapevole *memoria* indigena alto-medievale dello statuto onorifico di *colonia* ricevuto da Augusto nel 14 a.C. circa, con il patrocinio e l'assistenza di Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*.

«Non tanto una denominazione ufficiale, quanto un toponimo vivo» (Petracco Sicardi) nella parlata locale<sup>33</sup>.

---

<sup>26</sup> *CIL* XI, 1146 = *CIL* I<sup>2</sup>, 592 e pp. 724, 833, 916 = *Roman Statutes*, I, ed. M. H. Crawford, London 1996, pp. 461-477, nr. 28 = *IED* XVI, 760 = Criniti 2025, pp. 45-47.

<sup>27</sup> Cfr. R. Andreotti, *I fattori storici della consistenza urbana di Veleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, p. 87 nota 1 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]; A. Biscardi - G. Scherillo, *La fortuna di Veleia nella storiografia giuridica*, in *Atti del III Convegno di Studi Veleiati*, Milano-Varese 1969, p. 17; M. Cavalieri, in "Latomus", 73 (2014), p. 851.

<sup>28</sup> A. Degrassi, *Veleia o Velleia*, in *Studi Veleiati*, Piacenza 1955, pp. 71-73 = Id., *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, pp. 625-627 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

<sup>29</sup> S. Aurigemma, *Velleia*, Roma 1940: n. ed., cur. G. A. Mansuelli, Roma 1960.

<sup>30</sup> Cfr. G. Petracco Sicardi, *Toponimi Veleiati. IV. Veleia Augusta*, "Bollettino Ligustico", XVIII (1966), pp. 91-104.

<sup>31</sup> Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cantonale I, cassetta 4, *Donazioni diverse*, nr. 13; cantonale II, cassetta 11, *Livelli*, nr. 27: cfr. Petracco Sicardi, *Toponimi Veleiati. IV. Veleia Augusta* ..., pp. 91-104; *Le carte private della cattedrale di Piacenza*, I, cur. P. Galetti, Parma 1978, p. 112.

<sup>32</sup> Archivio Capitolare della Cattedrale di Piacenza, cassetta 51 C: cfr. G. Mennella, *Un'altra testimonianza su "Veleia Augusta"*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*, curr. P. L. Dall'Aglio - C. Franceschelli - L. Maganzani, Bologna 2014, pp. 61-66 (= [www.academia.edu/35607070/Un\\_altra\\_testimonianza\\_su\\_Veleia\\_Augusta](http://www.academia.edu/35607070/Un_altra_testimonianza_su_Veleia_Augusta)).

<sup>33</sup> Petracco Sicardi, *Toponimi Veleiati. IV. Veleia Augusta* ..., p. 99.

Impropriamente tuttavia, a volte acriticamente, le tre citazioni sono state applicate da alcuni ricercatori – senz'altre prove testimoniali – al trådito via manoscritta, ma da correggere, *AVGVSTAE* (Rustigazzo, Lugagnano Val d'Arda, PC: vd. Criniti 2025, p. 124); all'appellativo «Augustae» delle *Nymphae et Vires* (Veleia: *CIL* XI, 1162 = Criniti 2025, p. 64); al toponimo «Augusta» (Bagiennorum?) di *CIL* XI, 1192 e p. 1252 = Criniti 2025, p. 93 (Veleia).

**[4]** Il piccolo e decentrato borgo appenninico d'altura di Macinesso<sup>34</sup> (420 metri s.l.m.), in cui venne fortunatamente ritrovata – in un prato antistante l'isolata e solitaria pieve altomedievale di Sant'Antonino, all'interno della valle del torrente Arda, e subito temporaneamente dispersa – la *Tabula alimentaria* nella tarda primavera del 1747, è posto su un pianoro terrazzato dell'appartata valle piacentina del torrente Chero, subaffluente di destra del Po, alle pendici del rilievo chiamato a nord-ovest monte Rovinasso (858 metri) e a sud-est rocca di Morìa (901 metri), a 47 chilometri dal capoluogo Piacenza a nord, a 65 chilometri da Parma a est, a 30 chilometri dalla via Emilia a sud.

Poche e scarse notizie ci sono giunte su rinvenimenti clandestini di materiali archeologici liguri-romani nella zona, ad opera anche dei gretti e ignoranti pievani settecenteschi di Sant'Antonino, di cui vennero di tempo in tempo denunciate amaramente «l'avidità e l'avarizia»<sup>35</sup>.

Certo, si dovettero sviluppare localmente anche piccoli traffici clandestini di reperti archeologici di pochi avventurosi viaggiatori / ricercatori – prelati, eruditi, collezionisti, antiquari, mercanti d'arte – e, più prosaicamente, modeste attività commerciali (raccolta e vendita di oggetti e materiali metallici da monetizzare e fondere in fabbriche manifatturiere del territorio)<sup>36</sup>.

Del resto, alla fine di maggio 1747, proprio durante lavori di sterro per «riparare a certa lavina, che minacciava ruina al proprio prato [della pieve di Macinesso]»<sup>37</sup>, veniva rinvenuta per caso – in un prato antistante la pieve, a sud del Foro veleiate – l'imponente lamina bronzea della *Tabula alimentaria*, già presumibilmente spezzata in undici grossi frammenti.

E proprio da Macinesso, nella tarda primavera / estate, i duecento e più chilogrammi della *TAV* vennero subito offerti nascostamente in vendita dal pievano don Giuseppe Rapaccioli – attraverso il massaro Giovanni Roldi – alle fonderie emiliane di Borgo San

---

<sup>34</sup> Cfr. N. Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.12 (2024), pp. 1-56, vd. pp. 17-18 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>35</sup> Vd. L. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla*, Parma 1832-1834 = [books.google.it/books?id=dh0FAAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs\\_ge\\_summary\\_r&cad=0#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=dh0FAAAAQAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false) = Sala Bolognese (BO) 1972 = Charleston SC 2010, p. 263; D. Fava, *Veleia e ager Veleias nel 1805 / 1806: storia e "memoria"*, "Ager Veleias", 18.03 (2023), p. 5 sgg. [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>36</sup> Per la variegata e intrigante tradizione e fortuna di Veleia e dell'ager Veleias vd. N. Criniti, *L'ultima contesa: Scipione Maffei, Ludovico Antonio Muratori e la "Tabula alimentaria" di Veleia*, "Bollettino della Biblioteca Civica di Verona", 5 (2000-2001), pp. 75-140 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]); T. Albasi - L. Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna*, in N. Criniti, *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019, pp. 111-157; Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna ...*, pp. 1-56; Id., *Fortleben e fortuna manoscritta, tipografica e sitografica della "Tabula alimentaria" di Veleia (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 20.10 (2025), pp. 1-21 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>37</sup> Cittadino Piacentino (A. N. N.), *Intiera spiegazione della Lamina Traiana, dissotterrata casualmente nelli stabili di ragione dell'Arciprete di Macinesso nell'anno MDCCXLVII ... con scrutinio laborioso di alcuni anni del Cittadino Piacentino A. N. N. e trascritto dal medesimo ...*, [Piacenza] 1767, p. 3 (cfr. ms. 55, Museo Archeologico Nazionale di Parma, copia fatta fare da Médéric-Louis-Élie Moreau de Saint-Méry, administrateur général francese del Ducato, nel 1802/1806, unica superstite).

Donnino (dal 1927 Fidenza, PR), per una campana di una chiesa, di Fiorenzuola d'Arda (PC) e di Piacenza<sup>38</sup>.

E solo l'illuminato intervento del conte piacentino Giovanni Roncovieri, canonico della Cattedrale di Santa Maria Assunta e Santa Giustina di Piacenza (con l'aiuto economico di un altro conte canonico piacentino della Cattedrale, l'amico teologo e dottore *utriusque iuris* Antonio Costa), salvò la *Tabula alimentaria* da una miserevole sorte nelle fonderie del Piacentino-Parmense.

Recuperata «a caro prezzo» alla fine del 1747 e prima di gennaio 1748 reintegrata nella sua quasi totalità nella casa del canonico Giovanni Roncovieri, la TAV venne poi conservata a periodi alterni sul pavimento delle abitazioni piacentine dei due «condomini»<sup>39</sup> Roncovieri e Costa.



La pieve di Sant'Antonino

<sup>38</sup> Il pievano cercò, poi, di giustificarsi, affermando che avrebbe riservato metà del ricavato – 90 scudi? – per i poveri della parrocchia (ma frammenti di metallo "prezioso" sarebbero già stati da lui spediti a Piacenza per essere fusi dall'orefice Fontana ...): vd. Cittadino Piacentino, *Intiera spiegazione della Lamina Traiana* ..., pp. 3-4; e vd. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla* ..., pp. 263, 583 sgg.; Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico storico della provincia di Piacenza* ..., p. 173; Criniti, *Economia e società sull'Appennino piacentino: la Tavola alimentaria veleiate* ..., pp. 910, 975 nota 22.

<sup>39</sup> Secondo la dichiarazione stessa di Antonio Costa, in una lettera a Ludovico Antonio Muratori del 6 febbraio 1749, edita in N. Criniti, L. A. Muratori, «il Birichino» e la tavola alimentaria di Veleia, "Nuova Rivista Storica", LXXIII (1989), p. 59, nr. 12 (= in AGER VELEIAS/Area/Biblioteca [www.veleia.it]).

L'antica e vasta pieve plebanale di Sant'Antonino ebbe responsabilità e poteri vari nella provincia ecclesiastica circostante fino a tutto il Settecento: il suo edificio cultuale – di cui sopravvive la più volte ricostruita struttura cinquecentesca [l'impianto ad aula unica è del XVI/XVII secolo] – si staglia dall'età medievale su un rilievo naturale dell'Appennino Piacentino a 469 metri s.l.m.

Ne erano suffraganei piccoli nuclei appenninici limitrofi: Rustigazzo, ad esempio, frazione a 473 metri s.l.m. dell'attuale comune di Lugagnano Val d'Arda (PC), a non più di due chilometri a est di Macinesso, da cui partì la prima, approssimata, ma per altri versi preziosa e rapidamente diffusa nel Piacentino-Parmense, *Relazione sulla Tabula alimentaria*<sup>40</sup>.

Venne inviata nel 1748 dal podestà del luogo Elia Avanzini, al conte Angelo Francesco Benso di Pramollo, reggente sabauda di Piacenza (1747-1748): ma, curiosamente, non al governo di Vienna, sotto la cui giurisdizione il borgo piacentino allora si trovava.

Macinesso era infeudato ai conti piacentini Anguissola Scotti<sup>41</sup>: ma la questione è ancora tuttora aperta: in effetti, il conte piemontese Angelo Francesco Benso di Pramollo attribuì il territorio della pieve al conte piacentino Maurizio Caraccioli, che cercò di contattare alla fine di dicembre 1747<sup>42</sup>; ai conti piacentini Gazzola, invece, lo riferì negli anni Cinquanta del secolo scorso lo storico piacentino Emilio Nasalli Rocca<sup>43</sup>.

Per il trattato di Worms del 1743 originariamente sotto l'impero asburgico d'Austria con tutto il territorio a est del torrente Nure, nel 1747 – l'anno della scoperta della TAV – Macinesso era passato sotto la giurisdizione del regno di Sardegna di Carlo Emanuele III (il territorio a ovest era sotto la giurisdizione del regno di Maria Teresa d'Austria): nell'anno seguente, per la pace di Aquisgrana del 18 ottobre 1748, Macinesso entrava con Piacenza e tutto il Piacentino a far parte del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla.

Fino al 17 marzo 1815<sup>44</sup> Macinesso fu comune piacentino autonomo: in quella data – in attesa dell'entrata nella capitale parmense della duchessa Maria Luigia d'Absburgo-Lorena

---

<sup>40</sup> E. Avanzini, [*Relazione ... inviata l'anno 1748 al presidente Benzi* (A. F. Benso di Pramollo), Rustigazzo (Lugagnano Val d'Arda, PC) 1748], ms. delle disperse Carte Roncovieri = in Della Torre di Rezzonico, *Delle Antichità Veleiate* ..., fasc. I / 1.1, p. 11 nota 1 (che la criticò decisamente) = in G. Tononi, *Documenti inediti intorno alla scoperta di Velleia e gli illustratori delle sue antichità*, "Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province dell'Emilia [Modena]", ser. III, 6.2 (1881), pp. 122-124, vd. p. 125 (= in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it]).

<sup>41</sup> Cfr. Cittadino Piacentino, *Intiera spiegazione della Lamina Traiana* ..., pp. 3-4; Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla* ..., p. 203; A. Zuccagni-Orlandini, *Corografia fisica, storica e statistica dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, in Id., *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole* [...], 8, parte VI, Firenze 1839 = Charleston SC 2011 = [archive.org/details/corografiafisic16orlgoog](http://archive.org/details/corografiafisic16orlgoog), p. 382; Della Cella, *Vocabolario corografico-geologico storico della provincia di Piacenza* ..., p. 67; Criniti, *Velleia e Piacenza in età moderna* ..., p. 9.

<sup>42</sup> Cfr. E. Nasalli Rocca, *Ancora sulle prime vicende della Tavola Alimentare di Traiano* (*Documenti inediti*), "Bollettino Storico Piacentino", XIX (1924), p. 103 sgg.

<sup>43</sup> Cfr. E. Nasalli Rocca, *La Pieve di Macinesso e il "pago" di Velleia*, in *Studi Veleiate*, Piacenza 1955 = in *AGER VELEIAS/Area/Biblioteca* [www.veleia.it], pp. 197-205; e G. Fiori, *Vita sociale ed economica tra Cinquecento e Settecento*, in *Storia di Piacenza*, IV.1, curr. P. Castignoli-F. Arisi, Piacenza 1999, p. 162.

<sup>44</sup> Cfr. *Raccolta generale delle leggi per gli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla / anno 1815*, Parma MDCCCXXIII, pp. 38-40 → [books.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtM ul&sig=ACfU3U2kJ01yFE-jEXtgwAehDNRnd\\_7\\_2Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjlyOG9va7gAhXnolsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARA B#v=onepage&q=macinesso&f=false](https://books.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtM ul&sig=ACfU3U2kJ01yFE-jEXtgwAehDNRnd_7_2Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjlyOG9va7gAhXnolsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARA B#v=onepage&q=macinesso&f=false) [books.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtMul&sig=ACfU3U2kJ01yFE-](https://books.google.it/books?id=DicAwYEr29AC&pg=PA38&lpg=PA38&dq=macinesso&source=bl&ots=gasTVWtMul&sig=ACfU3U2kJ01yFE-)

– venne aggregato con tutta la zona degli scavi veleiate al lontano municipio piacentino di Lugagnano<sup>45</sup> [che sorge a una dozzina di chilometri a nord-est, 229 metri s.l.m.<sup>46</sup>: dal 20 dicembre 1862<sup>47</sup> Lugagnano Val d'Arda, PC], allora tradizionale campo-base di quanti salivano a cavallo alle antichità di Veleia per una dozzina di chilometri su strada non carrozzabile.



Veleia: da sinistra, il Foro, il quartiere residenziale, la pieve di Sant'Antonino

[jEXtgwAehDNRnd\\_7\\_2Q&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjlyOG9va7gAhXnolsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARAB#v=onepage&q=macinesso&f=false](https://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjlyOG9va7gAhXnolsKHbA1Dvw4ChDoATAKegQIARAB#v=onepage&q=macinesso&f=false).

<sup>45</sup> Cfr. Molossi, *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma Piacenza e Guastalla* ..., p. 203; Della Cella, *Atlante storico geografico piacentino* ..., p. 67; e Nasalli Rocca, *La Pieve di Macinesso e il "pago" di Velleia* ..., p. 202; *Carta dell'insediamento storico. Gropparello*, Bologna 1977, pp. 35 sgg., 40.

<sup>46</sup> Latitudine 44°49'27"N / longitudine 09°49'41"E.

<sup>47</sup> Su delibera comunale del 27 luglio 1862: cfr. "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia", 288, 5 dicembre 1862 = [www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjSs9ul3oLxAhWpM-wKHcAsA6UQFjAAegQIBhAD&url=http%3A%2F%2Faugusto.agid.gov.it%2Fgazzette%2Findex%2Fdownload%2Ffid%2F1862288\\_PM&usq=AOvVaw17wVXQLDmAM8yATmzK5-VH](http://www.google.com/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=&ved=2ahUKEwjSs9ul3oLxAhWpM-wKHcAsA6UQFjAAegQIBhAD&url=http%3A%2F%2Faugusto.agid.gov.it%2Fgazzette%2Findex%2Fdownload%2Ffid%2F1862288_PM&usq=AOvVaw17wVXQLDmAM8yATmzK5-VH) → [www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.regio:1862-11-13;982@originale](http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.regio:1862-11-13;982@originale).

(*Per incidens.*

Di un «fundus Lucanianus», inesistente nella *Tabula alimentaria*, si parlò nel Sette/Ottocento, e tuttora si divulga localmente e in rete, per dare radici romane al municipio di Lugagnano (dal 1862 Lugagnano Val d'Arda): il *nomen* Lucanius è assai raro in *CIL* XI, in qualche caso presente nella Regio VIII, assente nell'ager Veleias.

Il toponimo Lucariano = Lugagnano appare solo nella seconda metà del IX secolo in carte private piacentine<sup>48</sup>.)

Erede inconsapevole, e fino al 1747 senza *testimonia* evidenti, della *memoria* di Veleia e dell'ager Veleias (della città romana, naturalmente, più che della sua configurazione geotopografica, che si estendeva dalle piacentine Bòbbio / Val Luretta alle parmensi Fornovo di Taro / Berceto), col suo nome – nonostante la già citata identificazione sui dati dell'apografo di Macinesso con l'antico *municipium* romano di Veleia ad opera di Ludovico Antonio Muratori – si continuò a indicare, ancora nel corso dell'Ottocento, l'area degli scavi e delle vestigia archeologiche del *municipium*.

Al 10 gennaio 2025 (dati ufficiali del comune di afferenza, Lugagnano Val d'Arda, PC) il nucleo attuale della frazione di Macinesso appare pressoché abbandonato e conta non più di 2 residenti: viene, di fatto, ricompreso nella rifulgita frazione di Veleia, che ha 128 residenti (469 metri s.l.m.): il suo toponimo, d'altronde, non risulta quasi più presente nei repertori topografici e toponomastici d'uso e – anche nei dintorni – viene ormai ricordato soltanto sporadicamente.

© – Copyright — [www.veleia.it](http://www.veleia.it)

---

<sup>48</sup> Vd. M. Calzolari, *I toponimi fondiari romani della Regio VIII augustea. Il contributo della documentazione medievale*, in *L'Emilia in età romana. Ricerche di topografia antica*, Modena 1987, pp. 131-132, e *Toponimi fondiari romani. Una prima raccolta per l'Italia*, Ferrara 1994, p. 66; Musina, *Le campagne di Piacenza tra VII e IX secolo ...*, p. 189 sgg., *passim*.